

ALLEGATO VI

SPECIE DI MAGGIOR INTERESSE

Parte 1 - LEPIDOTTERI

Specie	<i>Maculinea teleius</i> (Bergsträsser, 1779) Lepidoptera, Lycaenidae
Motivi di interesse	<p><i>M. teleius</i> registra un declino in tutto il proprio areale e numerose popolazioni note, in Italia e nel resto dell'Europa, risultano estinte o in rapida contrazione. La specie è classificata "Lower Risk/near threatened" nella RedList IUCN (World Conservation Monitoring Centre, 1996) e, per l'Europa, "Endangered" dal <i>Maculinea</i> Action Plan del Consiglio Europeo (Munguira & Martin, 1999) e "Vulnerable" dalla European Red List of butterflies (Van Swaay et al., 2010). <i>M. teleius</i> è inoltre inclusa negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat, nonché nell'Appendice 2 della Convenzione di Berna.</p> <p>Specie eurosibirica, diffusa sulle Alpi, nelle regioni interne della Francia ed in Europa Centrale, con distribuzione spesso discontinua. In Italia è presente esclusivamente in Friuli e Piemonte, in cui è nota per poche località nelle province di BI, TO, CN, tra 200m e 700m. Nel cuneese è descritta per la zona di Beinette (Verity, 1940-1953). Nell'area di indagine la specie è stata rinvenuta nei prati in sinistra idrografica all'estremità ovest del sito (area di campionamento VII).</p>
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	<p><i>M. teleius</i> è legata a prati umidi (o irrigui), frequentemente gestiti a sfalcio, in cui sia presente la pianta nutrice <i>Sanguisorba officinalis</i> L. I bruchi si nutrono delle infiorescenze di <i>S. officinalis</i> per i primi stadi di sviluppo, dopodiché raggiungono il suolo, dove, grazie a forme di mimicria specie-specifica, vengono raccolte da formiche del genere <i>Myrmica</i> (gruppo di <i>Myrmica scabrinodis</i> Nylander, 1846) e trasportate all'interno dei nidi. <i>M. teleius</i> completa il ciclo larvale predando larve di formiche ed impupandosi nelle camere superficiali dei nidi. Gli adulti, fuoriusciti dai formicai, compiono spostamenti ridotti, spesso condizionati dalle barriere arboree (Munguira & Martin, 1999; Maes et al., 2004).</p>
Problematiche di Conservazione	<p>Il marcato declino della specie in tutta Europa è legato all'abbandono delle pratiche agricole tradizionali (2.1.2 e 2.3.2 - IUCN Threats Classification Scheme), che altera le cenosi dei prati umidi, con modificazione dei popolamenti di formiche e, talvolta, scomparsa delle piante nutrici; generalmente le formiche ospiti si rivelano più sensibili di <i>S. officinalis</i>, per cui le popolazioni di <i>M. teleius</i> possono giungere all'estinzione sebbene la pianta sia ancora presente. Inoltre, poiché <i>M. teleius</i> depone esclusivamente sulle infiorescenze della pianta nutrice (portate su uno stelo alto 50-100cm), anche sfalci nel periodo di volo della specie possono risultare dannosi, pur non alterando la presenza né delle formiche né delle piante nutrici. Nell'area di indagine si segnala l'alterazione floristica dei prati in seguito a semina di foraggiere (<i>Medicago</i> spp).</p> <p>Le valutazioni quantitative condotte evidenziano, per l'area di campionamento VII, una popolazione ridotta, pari a 5-10 adulti/die nel periodo di picco della curva di volo (monitoraggio del 1 agosto 2009), corrispondente ad un numero di individui totale inferiore ai 100/anno (tra il 2% e lo 0% del totale nazionale). Non essendo emersa la presenza di <i>M. teleius</i> in altre aree del sito, la popolazione dell'area VII potrebbe essere relittuale e non inserita in una metapopolazione attiva. L'esiguità nel numero di individui, inoltre, la esporrebbe a rischio di estinzione per fattori casuali (Maes et al., 2004). Va rilevato, del resto, come per le popolazioni delle specie predatrici del genere <i>Maculinea</i> siano comuni forti oscillazioni di consistenza tra gli anni (Thomas et al., 1998).</p> <p>L'habitat presenta un livello di conservazione medio (elementi in parziale degrado e ripristino possibile con impegno medio); nel complesso il valore</p>

	del sito per la conservazione di <i>M. teleius</i> risulta significativo in relazione all'area geografica (limite S-W di areale) ma vincolato alla possibilità di condurre la popolazione al di fuori del rischio di estinzione per fattori casuali.
Misure di conservazione proposte	Misure di Conservazione specie specifiche (si veda cap. 6) Anche se al momento, a causa della peculiare ecologia della specie, non è possibile definire linee guida per la gestione dei fondi agricoli, nell'area di presenza occorre impostare un sistema di gestione dinamico che privilegi tagli sfalsati ed una notevole diversificazione ambientale, abbinati al monitoraggio di <i>M. teleius</i> e delle specie nutrici/ospiti (Azione FA02).
Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	Il valore-obiettivo di consistenza della popolazione può essere indicato nella soglia di circa 400 individui/anno (Maes et al., 2004). La consistenza dovrà essere valutata mediante censimenti annuali (con eventi di campionamenti multipli nel corso del periodo di volo). Risulta quindi necessario effettuare un monitoraggio accurato della specie, valutando sia la consistenza della popolazione in area VII attraverso campionamenti multipli, sia la presenza di ulteriori colonie in tutta l'area del sito ed a monte di questo (Azione FA01).

Specie	<i>Euplagia quadripunctaria</i> (Poda, 1761) Lepidoptera, Arctiidae
Motivi di interesse	<i>E. quadripunctaria</i> è inclusa nell'Allegato II della Direttiva Habitat, ma non evidenzia problematiche di conservazione in Italia. Specie paleartica tipica delle regioni temperate; assente da Scandinavia, Danimarca, Scozia, Irlanda, diviene più frequente verso Sud. In Italia la specie è ampiamente diffusa, talora comune nelle valli; si ritrova dalla pianura sino a 1500m-1700m. In Piemonte è nota per quasi tutte le province. All'interno del sito la specie è stata rinvenuta, presente ma mai abbondante, in zone riparie e di greto, in corrispondenza delle aree di campionamento III e V.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	I bruchi si nutrono su molteplici specie vegetali (segnalazioni per <i>Taraxacum</i> spp, <i>Lamium</i> spp, <i>Urtica</i> spp, <i>Rubus</i> spp e specie arboree). Gli adulti frequentano ambienti umidi (prevalentemente ripe e forre) con fioriture di asteracee (tipicamente <i>Eupatorium cannabinum</i> L.). In genere nelle vallate alpine le osservazioni della specie sono comuni per le incisioni laterali, più fresche ed umide, e meno frequenti lungo il corso d'acqua principale.
Problematiche di Conservazione	Non sono note minacce specifiche. L'inclusione in Direttiva Habitat è legata alla sottospecie <i>Euplagia quadripunctaria rhodosensis</i> (isola di Rodi) che tipicamente si riunisce in assembramenti di numerosissimi individui nella valle di Petaloudes (Valle delle farfalle).
Misure di conservazione proposte	Valgono quelle proposte per gli ambienti aperti.
Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	Specie da monitorare nel corso di future azioni di censimento della lepidotterofauna del sito (si veda Scheda Azione FA03).

Parte 2 - PESCI

Specie	<i>Lethenteron zanandreai</i> (Vladykov, 1955) Petromyzontiformes, Petromyzontidae
Motivi di interesse	La lampreda padana è inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat quale specie la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione. Anche la convenzione di Berna (Appendice II) annovera <i>Lethenteron zanandreai</i> tra la fauna protetta.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	<p>La lampreda padana è una specie endemica dell'Italia settentrionale, il suo areale di distribuzione comprende la fascia delle risorgive, nell'Italia settentrionale, dal Piemonte alla Venezia Giulia.</p> <p>La lampreda padana, a differenza delle altre lamprede, non è un parassita degli altri pesci e trascorre tutta la sua vita in acque dolci, non migrando mai verso il mare. Svolge, pertanto, l'intero ciclo biologico nelle acque dolci, tipicamente nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua e delle risorgive.</p> <p>La riproduzione avviene da gennaio alla tarda primavera ed è preceduta da piccole migrazioni degli adulti verso corsi d'acqua con corrente vivace e fondale ghiaioso. La femmina depone le uova (fino a 1500-2000) in una cavità nel fango che si schiudono dopo circa tre settimane. Le larve alla nascita e nei primi anni di vita sono cieche e prive di denti. Dopo 4-5 anni vanno incontro a metamorfosi nella forma adulta: compaiono gli occhi e la dentatura e nello stesso tempo degenera l'apparato intestinale. Da questo momento non si nutrono più, dedicando tutto il resto della loro breve vita da adulto alla riproduzione.</p> <p>Nel Sito la specie è segnalata lungo il corso dello Stura di Demonte compreso tra la confluenza del torrente Cant e il confine comunale di Roccasparvera.</p>
Problematiche di Conservazione	La specie risulta estremamente sensibile alle condizioni di inquinamento e all'alterazione degli ecosistemi acquatici in cui vive. Molteplici attività umane, inclusa quelle agricole, hanno di fatto ridotto drasticamente il numero delle risorgive e dei fontanili del Piemonte nord-occidentale, mentre diversi tipi di inquinamento, presenza di specie alloctone dannose (es, <i>Procambarus clarkii</i>) e fenomeni di isolamento riproduttivo minacciano gravemente le ultime popolazioni di lampreda.
Misure di conservazione proposte	Tutela della stazione di presenza (si veda cap. 6 Misure di Conservazione)
Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	<p>Lo stato di conservazione nel sito non è al momento definibile data l'assenza di dati distributivi.</p> <p>Proposte di ricerca: si veda Scheda Azione FA04</p>